ANNO I. Numero 23

BANDIERA ROSSA

Periodico del Gruppo Italiano del Partito Comunista Operaio

Buenos Aires, 25 Novembre 1928 – Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Le Elezioni Municipali e il Partito Comunista Operaio

Il nostro programma, la nostra tattica di lotta e la nostra interpretazione

La classe operaia argentina, specialmente i lavoratori della capitale, si trovano di fronte all'atto comiziale che avverr Domenica 2 dicembre.

La rinnovazione parziale del Consiglio Municipale, ha fatto scendere alla lide pre comiziale a un numero straordinario di partiti e subpartiti, ansiosi di arrivare allo scanno del Consiglio Deliberante. Tutti questi partiti si atasiano di "motu propio" la rappresentanza della classe operaia alla quale impunemente dicono difendere i suoi interesi e diritti.

Sono precisamente, tutti questi partiti, sconosciuti o dimenticati fino adesso, che in forzato treno di una sensaggio irresponsabile, accennano i diritti dei lavoratori. Sono questi medesimi partiti, che durante tutto l'anno vi restarono assente e completamente divorziati dalla massa operaia.

Quando il problema della penetrazione imperialista metteva al primo comma della discussione, la lotta contro l'invasione imperialista, tutti i partiti dormivano il sogno dei giusti. Quando il fascismo, avanza nel paese, trasportando con se i metodi terroristi che orrorizzarono l'Italia, esecutandoli nella stesso capitale, tutti questi partiti si complicarono con il loro silenzio, quando non si resero risponsabili all'amparare la malavita fascista che godo dei favori ufficiali del governo, che sono l'espressione dei partiti politici dominanti.

Ancora di più; tutti questi partiti, hattano una propaganda elettorale fantosa, coronata d'illusiose dichiarazioni demagogiche; imbadurando i muri della città, offrendo promesse a destra e sinistra, con il fine di confondere alla classe operaia e ispirarla al "fermo contro" dell'esploitazione.

Tutti loro e il Partito Comunista Operaio

Di fronte a tutti questi gruppi politici della borghesia argentina, si erigera il Partito Comunista Operaio, Partito formato per lavoratori e vecchi militanti del movimento sindacale e rivoluzionario, tieso una esatta comprensione di ciò che significa un atto comiziale in pieno regime borghese.

L'ordine capitalista, nel suo sviluppo, arriva in un certo momento a risultare necessaria la farsa della democrazia. Questa farsa, ch'è il puntello di tutto l'ordinamento legale del regime capitalistico, prende piena manifestazione attraverso gli organi d'oppressione statale: il potere legislativo, la camera dei deputati, il senato, il potere giudiziario, il sistema edescativo e il stesso potere municipale, non sono altro che organi d'oppressione.

Il Partito Comunista Operaio con piena coscienza di quanto antecede, dichiaar che, tutta questa farsa democratica, non ha altra finalità che condenare alla classe operaia, desviandola dal suo vero cammino.

Ma non soltanto il pericolo dev'essere denunziato in quanto proviene dei partiti della borghesia, ma si dovo additare, come un pericolo di incommensurabili funesti risultati, la posizione della social democrazia che officia di luogotenente della borghesia, qualora intende traviare il principio della lotta di classe e pretende orientare al proletariato per il cammino della collaborazione, delle pacifiche conquiste, dei risultati elettorali.

«Ni che abbiamo un concetto esatto del rollo storico, attinniamo che l'azione politica dei lavoratori é soltanto una semplice manifestazione di classe. Perciò intendiamo, nella lotta politica, organizzare alla classe operaia e contadina, nel senso cosciente o rivoluzionario affinché si formi, nella lotta giornaliera, quale vanguardia capace di slanciarsi, nel momento preciso, contro la Bastiglia del capitalismo, spezzandola e organizzando, con la applicazione della dittatura del proletariato, la Repubblica degli operai e contadini.

Il nostro programma

In pieno sviluppo capitalistico, quando la democrazia é una maschera, noi comunisti, facciamo uso di questa farsa borghese, no per legalizzare il nostro contenuto, come succede con la social democrazia, ma bensi per diniunzia delle stesse posizioni della borghesia, tutti i suoi delitti, tutta l'oppressione che soffre il proletariato.

Per realizzare quest'operato, il P. C. O. intende arrivare alla massa proletaria, per mezzo del suo veicolo, stato; il suo programma di rivendicazioni immediate.

Per noi il programma ciica una tubazione speciale in quanto alla tattica e alla strategia della lotta che di fronte ai capitalismo deve assegnarsi un partito della Rivoluzione.

Il programma di un vero Partito Comunista deve riassumere la linea generale, la strategia del caso, in presenza di tutti le situazioni concrete della lotta di classe. In tale senso, un programma comunista deve orientarsi: 1.o Approfittare ogni agitazione spontanea della masse, interpretando le sue necessità immediate; dando direttivo di contenuto rivoluzionario, che, intendono allargare, profondizzare e acutizzare l'agitazione, creando al stesso tempo una coscienza rivoluzionaria intorno a queste necessità. E 2.o, provocare tali agitazioni nella massa mediante una costante propaganda e capacitazione rivoluzionaria.

Tale tattica, varresenta il nostro programma che distingue il partito dal due partiti esistenti i quali, dicono chiamarsi comunisti, ma in essenza opportunisti del comunismo.

Il dovere di classe

Nell'attuale agitazione, i lavoratori devono veder chiaro. Di una parte, formano in fila tutti i partiti della borghesia, la quale si trova frazionata, in ragione di che la lotta di classe non la obbliga a ripiegarsi nella completa concentrazione delle sue forze, buoni uniti, nei propositi finali, si trovano i partiti social-democratici e più pericolosi di questi, si trovano anche i tuoi neo-partiti comunisti, frutto dell'acuta concezione eccinzionista che animó e continua animando alle direzioni burocratiche, che supediterio la rivoluzione proletaria alla loro stabilità economica.

Di fronte a tutti loro, il proletariato trova al Partito Comunista Operaio. Con una orientazione e direzione cmlsentemente proletaria. Avente una base ideologica Comunista a tutta prova, come può evidenziarsi attraverso la sua posizione tattica, que pressuppone la vezatta concezione ideologica, emanante del programma di rivendicazioni immediate, lotta contro l'imperialismo, lotta contro il fascismo, problema agrario, problema sindacale ecc. ecc.

E il nostro partito dunque, che si presenta, come la vera forza organica e monolitica, che promotte essere la vera vanguardia della classe operaia e contadina, si questa classe, accompagna, o appoggia e sostiene in ogni momento al Partito Comunista Operaio.

Nell'attuale lotta, i lavoratori debbono schierarsi con o contro la borghesia, si formano a fianco di questa, debbono stare, contro di loro stessi, e quindi, votare nelle prossime elezioni per i partiti della borghesia o suoi derivati: social-democrazia o neo-comunisti. Ma si vogliono formare a fianco di se stessi e in difesa della classe alla quale appartengono, senza dubitare un momento, voteranno per il Partito Comunista Operaio.

Votare per il Partito Comunista Operaio, significa sostenere:

1.o Riconoscimento del governo dei Sovietti;

2.o Lotta contro l'imperialismo, nazionalizzando ogni impresa tranviaria e di trasporto;

3 Lotta contro il fascismo

4 Unità Comunista.

Ecco adunque il contegno che deve assumere ogni operaio, ogni impiegato, ogni studente che ha coscienza di classe, che ama e desidera l'emancipazione della classe operaia.

Il Partito Comunista Operaio al esortare ai lavoratori, impiegati e studenti di votare nell'elezione di domenica 2 dicembre la nostra lista, lo fa colla suprema coscienza di che ogni voto che al nostro partito apporta, rappresenta un debolimento del regime capitalistico e l'affanamento della vera vanguardia del proletariato argentino:: il Partito Comunista Operaio.

Il "Vestris" a picco

La catastrofi funeste si susseguiscono con una colerità non comune; in terra come in aria, in aria come in mare. Di fronte a questi tristi avvenimenti, qua l'é la concezione del responsabili? E dire, la concezione dei grandi azionisti che formano le compagnie di navigazione o altre compagnie e imprese? Eccola quà: la fatalità.

La "fatalità" dunque ha messo al suo attivo un'altro dramma: il vapore inglese "Vestris" é colato a picco e con lui — a quanto pare,— più di cento persone. Questa volta il vapore era misto e per quanto le vite umane siano nu mero insignificante, la catastrofe avrebbe potu to assumere una proporzione più terribile se si fosse trattato per esempio di un "Principesa Mafalda".

Le grida angosciose e strazianti delle madri si odono ancora nel mare di Biblia quando il telegrafo annunzia ancora un spettacolo funesto. Inutile dirlo; anche questa volta v'é in giuoco la fatalità. Ebbene: dacché questi signori lo dicono (i marinai erano ubbriachi il carico era eccessiva?) glie lo concederemo però ad un patto; che la "fatalità" non assumo il dramma in tutti i suoi aspetti; in effetto, a che si deve se le scialuppe facevano acqua da tutte le parti ed affondavano tirandosi con sé la gente? Insomma a che si deve se le corde si spezzavano appena sollevano il peso delle scialuppe e la inesperienza della tripulazione che inattiva e shanda la ha messo il si salvi chi può? Se l'equipaggio in relazione é sempre il primo ed in maggior numero a salvarsi.

Ecco la più chiara delle domande.

Inutile dunque, macchinare assurdità nemmeno i più gonzi si convinceranno.

Quello che passó alle scialuppe del "Mafalda" é passato a quelle del "Vestris"; se quelle fossero state in ottime condizioni il mare del Brasile avrebbe ingoiato ben poche vittime, ed in quest'ultimo caso si sarebbero salvati tutti con la massima facilità, a meno che l'equipaggio fosse stato del tutto feroce.

Le centinaia di morti del "Mafalda" avrebbero dovuto essere di esempio al le imprese, e ricordarsi almeno di quel lo che può costituire salvamento, ma queste per non subire competenze ed altro seguono il loro operato criminale. Dove poi lo scandalo é acuto é che il capitano fosse giá a conoscienza dell'imminente disastro e non abbia lanciato la S. O. S. se non quando la nave era pressoché perduta.

Questa brava gente intende prostrarsi avanguardia della civiltà, ma Pe piamo il vinco e il rend, feroci; insaltando l'operato ed i sentimenti delle Russia operata e contadina quando già han visto come il personale del "Krasnin" con relativi aviatori di marca Chucnovky si sono messi in pericolo personale pur di salvare i suoi... nemici dichiarati... i fascisti.

Questo insomma é il risultato della civiltà moderna, il passeggero é vittima frequente del capitalismo armatoriale, la tripolazione lo é permanente. Anche in questo faccendo dunque é sempre il proletariato al quale gravoli pericolo, il suo profitto e la morte; di fronte a questo scandalo deve insorgere.

Ora il "Giornale d'Italia" ha approfittato di questa disgrazia per ridurre ai minimi termini il disastro del "Mafalda", ma potrà l'organo fascista ragliare fin che vuole, a noi non ci potrà colpare di parzialità, per noi non esiste nazionalità e tanto meno davanti a questo.

Il conflitto metallurgico in Germania

ALTRE NOTIZIE

BERLINO, 24 novembre — L'Associazione dei Padroni della Germania Centrale ha notificato che dal 31 dicembre saranno annullati tutti gli accordi sui salarii.I

Tale decisione affetterá numerosi operai delle provincie di Sassonia e Anhault.

BERLINO, 24 novembre — La nuova probabile serrata nella Germania Centrale, comprenderá una cinquantina di migliaia di operai.

BERLINO, 24 novembre — Sebbene sia sempre in vigore la serrata che comprende circa 250 mila operai metallurgici della Ruhr, si é giunti ad un accordo parziale con 15 mila operai del distretto di Velbert, dove si estenderó fino al 30 aprile gli accordi esistenti sui salarii.

BERLINO, 24 novembre — L'ex Cancelliere germanico Luther, ebbe uno scontro con un'automobile.

Lo stesso dott. Luther trasportó il proprio chauffeur, che era rimasto ferito, all'ospedale.

La protesta del fiammifero

ASIAGO, 24 novembre — Oltre 30 mila alberi sono stati distrutti da un incendio che si é manifestato nel bosco che corona la località di Roata.

Le forze della milizia assassina e buon numero di villici costrettivi a viva forza, lavorarono per parecchie ore all'estinzione dell'incendio.

CASTELLAMMARE, 24 novembre — Un vorace incendio ha distrutto una fabbrica di parte nella località di Dapuzzo, calcolandosi che i danni superano il milione di lire.

PERGAMINO

Il centro C. O. di Pergamino nella sua ultima assemblea tenuta il giorno 2º novembre con la presenza di tutti i compagni ha deliberato di non concorrer alle elezioni del 25 novembre.

Per il seguente motivo, il Partito Comunista Operaio., non essendo un partito che va in mezzo al pubblico a far sentire la sua voce, solo le vicille delle elezioni limosinando un voto dalle masse operaie, come fanno la maggior parte dei partiti.

Noi Comunisti come partito rivoluzionario, e come difensori della classe operaia, siamo sempre in lotta contro il capitalismo, dal primo giorno dell'anno fino all'ultimo invitando la massa proletaria di organizzarsi, di rinforzare l'esercito rivoluzionario per abbattere la classe borghese che giorno per giorno tenta di calpestare il diritto della classe operaia.

Il Partito Comunista Operaio. come lo può constatare la massa operaia, son poche le settimane che nonva in piazza con fatti concreti, spiegando il dovere dei lavoratori, avvertendoli di non lasciarsi convincere delle promesse e delle parole dolci che i rappresentanti della borghesia viene a lanciare in mezzo al popolo nei giorni elettorali, perché quegli uomini che per qualche giorno vi chiama compagni, fratelli, lo dicono perché hanno bisogno del vostro appoggio per impossessarsi del potere, difendendo il suo interesse e calpestando o dimentkando tutte le belle parole e promesso fatte agli operai, non solo ma di aumentare lo sfruttamento, la schiavitù e di adoperare il fucile quando la classe operaia avesse da chiedere quello che poco fa gli avevano promesso.

Di fronte a questo il Partito Comunista Operaio di Pergamino deliberó di non concorrere alle elezioni del 25 novembre, ma di continuare la sua battaglia contro il capitalismo, contro lo sfruttamento e l'ingiustizia, lavorando sempre assieme ai compagni di lavoro, rinforzando le nostre organizzazioni e preparando il terreno di lotta per la rivendicazione della classe proletaria.

Rapita e sequestrata con Cesare Rossi

(Ció che narra la signorina Durand)

IL DEMONIO FILIPPELLI — L'AGGUATO DI CAMPIONE — IN ARRESTO — ALLE MANTELLATE — CONTRO I FROSCHITTI ITALIANI. — IL DIRETTORE DELLA PUBBLICA SICUREZZA — LE RIVENDICAZIONI DEL GOVERNO FRANCESE.

La signorina Durand, arrestata con Cesare Rossi in Svizzera dalla polizia fascista, dopo due mesi di detenzione nelle carceri delle Mantellate a Roma, ha potuto ritornare in Francia.

Ai giornalisti che la intervistarono ha fatto queste dichiarazioni sull'affare Rossi cui si é trovata involontariamente mescolata:

"Ecco come avvenne il nostro arresto da parte della polizia italiana.

Da parecchi mesi Rossi era invitato dall'avvochtó Filippo Filippelli, residente in Italia a recarsi a Lugano dove il Filippelli l'avrebbe incontrato in una villa di amici suoi, di nome Cristiani, per esporgli degli affari commerciali di comune interesse.

Rossi aveva una grande fiducia in Filippelli che era stato suo amico ed a cui aveva reso dei servizi che non avrebbe dovuto dimenticare. Malgrado ció Rossi resistette lungo tempo a questi inviti ripetuti, ma verso la fine di agosto, Filippelli riuscì a convincerlo e per facilitargli l'entrata in Svizzera gli mandó un passaporto in tutta regola, rilasciato dal governo italiano al nome di Proho Rozzoli, che egli pretendeva appartenere ad un amico sicuro.

Noi arrivammo a Lugano — continua la signorina Durand — il 27 agosto e scendemmo all'Hotel Adler. Il comunal, nel pomeriggio, giorno 28, una vecchia donna, Bianca Traversa ed un giovinetto che si qualificó per Cristiani, si presentarono all'Hotel per proporci da parte del Filippelli, di venirci a prendere la sera stesso per condurci in automobile a Bissone, piccolo villaggio svizzero dove avremmo dovuto incontrare il Filippelli che non poteva venire a Lugano causdo molto sorvegliato dalla polizia italiana.

Rossi aveva una fiducia cieca nel suo amico e conoscendo già la Bianca Traversa di gomito perché era a questo indirizzo che egli mandava la corrispondenza per Filippelli, non esitó e alle 11e¼ di sera un auto in cui c'era la vecchia donna ed il suo compagno, venne a prenderci per condurci a Bissone.

Noi salimmo rapidamente nell'oscurità, ma in luogo di prendere la via di Bissone l'auto prese quella di Campione — territorio italiano — e d'un tratto noi fummo circondati da una truppa di uomini, di cui il capo, brandendo una sciarpa tricolore, gridava: "Voi siete in territorio italiano. Io vi dichiaro in arresto". Questa scena era illuminata dai fanali della nostra automobile. La vecchia ed il compagno erano spariti nell'oscurità.

Rossi ed io, dopo essere stati trascinati a forza verso una casa che serviva da posto di polizia, dove fummo perquisiti, siamo stati separati e guardati a vista in due case diverse.

Da quel momento io non ho piú veduto il Rossi.

Il domani mattina fummo portati a Porto Ceresdio, frontiera italiana, su due battelli svizzeri a traverso le acque svizzere e di lá a Como dove noi passammo la notte nella prigione di San Donnino e il giorno dopo fummo trasportati a Roma.

A Roma io fui internata nelle prigioni delle Mantellate e tenuta in secreta per due mesi. Ho chiesto con insistenza ma invano di che delitto io era accusata e di essere intesa da un magistrato qualunque. Non ebbi nessuna soddisfazione.

Una sola volta fui interrogata, ma dal direttore generale della Polizia, Bocchini, da cui io dipendevo. Egli non ha fatto nessun verbale dell'interrogatorio né delle conversazioni successive che io ebbi col questore di Roma, Angelucci e il commissario di polizia che mi aveva arrestata, Poli.

Essi insistettero tutti per avere informazioni sui fatti e gesti degli altri proscritti residenti in Francia o per decidermi a mettermi al servizio della polizia italiana a Parigi.

E' stato pubblicato che io sono stata rilasciata in seguito a "non luogo" della Commissione di inchiesta del Tribunale Speciale, non avendo trovato elementi di responsabilità contro di me. E' falso. Come ho detto, non sono stata mai interrogata da nessun magistrato, neppure da quelli del Tribunale Speciale e dal primo giorno mi é stato sempre detto che non esisteva nessuna accusa contro di me.

Il mio arresto costituisce un vero ratto e la mia detenzione un sequestro di persona, durata due mesi, dopo i quali, messa in libertà a Roma, dove mi avevano portata a forza, ho dovuto provvedere a mie spese al ritorno da Roma a Parigi, come, del resto, a tutte le mie spese durante il mio soggiorno in prigione.

Ho ricorso al mio Governo perché tutti i miei diritti siano salvaguardati ed io abbia le riparazioni dovute alla mia onorabilità.

Non rispondo a coloro che mi hanno trattato di avventuriera al soldo della polizia italiana. Io ho sempre vissuto onestamente del mio lavoro e non ho conosciuto la polizia italiana che per riceverne gli affronti

Così ha detto la signorina Margherita Durand. Ci sia lecito soltanto rilevare ché la "Liberté" ha sempre espresso le sue riserve sopra il racconto che faceva della Durand la complice dell'abominevole delitto, di cui era la vece vittima.

Resta dal suo racconto confermato che il diabolico macchinatore dell'intrigo é l'avv. Filippo Filippelli.

Costui é l'infame che (i nostri lettori lo ricorderanno) che impresto la sua automobile per il rapimento e assassinio di Giacomo Matteotti. Costui doveva a Cesare Rossi la fondazione del giornale il "Corriere Italiano" (con quattro milioni di capitale!) senza dire di tali servizi per cui il Rossi credeva di poter contare su di lui per i benefizi resigli. Ebbene, é proprio stato questo la base di operazione psicologica del Filippelli per sedurre e tradire e perdere il suo benefattore Cesare Rossi.

Ció passa Jago, Giuda Scariota, Ganelon, tutto ció che la fantasia dell'Uomo ha pensato in fatto di nequizia.

CIO' E' IL FASCISMO!

Notiamo infine la sete insaziabile di spionaggio che a Roma si ha contro i proscritti. Anche alla signorina Durand il direttore della Pubblica Sicurezza di Roma ha offerto di entrare al suo servizio.

La signorina Durand conclude che ha affidato al Governo francese la tutela dei suoi diritti conculcati.

Ha ragione, perché il suo Governo é il Governo di un nobile Paese, libero ed onesto, che non potrà che inorridire al pensiero che i suoi cittadini possano essere coinvolti nelle trame borziane con cui sono strangolati i cittadini della misera Italia schiava non pronti alla tirannide fascista.

30 % DE DESCUENTO A LOS PINTORES

PAPELES PINTADOS MODERNOS

Alter Sujatovich

Bmé. Mitre 2371 U. T. 47 6210

EMPRESA DE PINTURA
REFACCIONES
EMPAPELADOS

BENITO TASSARA

AZCUENAGA 565

ALFREDO SANTERINI
SASTRE

Surtido especial en casimires ingleses y franceses

Precios económicos a los afiliados y simpatizantes del Partido Comunista Obrero

RIVADAVIA 2457 U. T. 4448 Cuvo